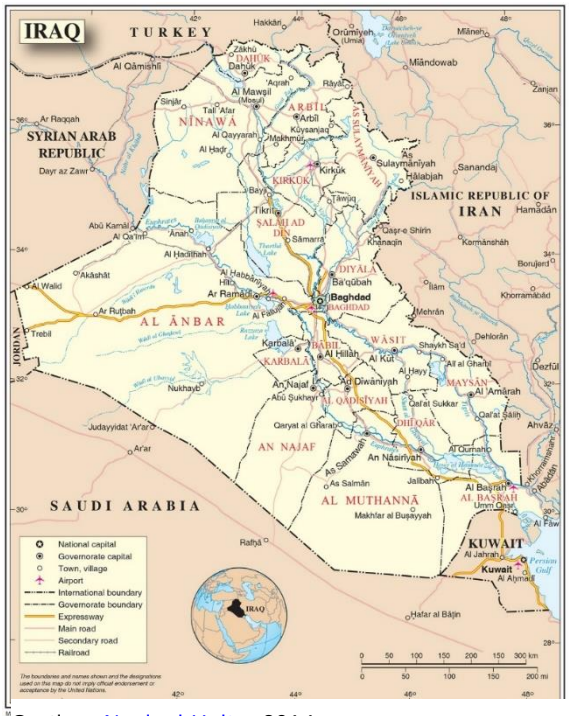
ORGANIZZAZIONE SVIZZERA D'AIUTO AI RIFUGIATI
www.osar.ch

# Factsheet Iraq

Marzo 2024

## 1 Fatti e cifre




Cartina: Nazioni Unite, 2014

**Popolazione totale**: 46,2 milioni, di cui circa il 37% ha meno di quindici anni.

**Lingue**: arabo e il curdo (ufficiali).

**Composizione etnica**: arabi (75-80%), curdi (15-20%). Minoranze etniche: turkmeni e turkmene, shabak, caldei e caldee, assiri e assire, armeni e armene, iracheni e irachene neri, rom, yazidi e yazide.

**Religioni:** l'Islam è la religione dominante (97%). Gli sciiti e le sciite (arabi, arabe, turkmeni, turkmene, curdi e curde) rappresentano circa il 60% della popolazione e i sunniti e le sunnite circa il 37%. Maggioranza sciita a Baghdad, così come a sud e a est. Maggioranza sunnita a ovest, al centro e al nord.

**Democrazia parlamentare con i maggiori poteri in mano al primo ministro** L'Iraq è una democrazia parlamentare unicamerale con un capo di Stato con poteri limitati e un capo di governo, o primo ministro, che detiene i poteri esecutivi. Dotato di 329 seggi, il Consiglio dei rappresentanti (CR) è il principale organo legislativo. Abdel Latif Rachid è stato eletto Presidente e Mohammed Shia al-Sudani Primo Ministro nell'ottobre 2022. La corruzione è endemica e strutturale, con il Paese che si classifica 154° su 180 nell'Indice di percezione della corruzione.

**Governo regionale del Kurdistan (KRG)** La Regione autonoma del Kurdistan (KRI) è riconosciuta come regione federale con un proprio governo regionale del Kurdistan (KRG), con sede a Erbil, il quale esercita la propria autorità sulle province di Erbil, Sulaymaniyah, Dohuk e Halabja. Il Partito Democratico del Kurdistan (KDP) esercita il proprio potere sulle province di Dohuk ed Erbil, mentre l'Unione patriottica del Kurdistan (PUK) e il Partito Gorran si contendono la provincia di Sulaymaniyah.

## 2 Gruppi a rischio

Questi profili si basano sulla valutazione dell'HCR di gennaio 2024 e sulla nota orientativa dell'EUAA di giugno 2022.

- **Le persone erroneamente sospettate di sostenere Daesh**:

  - gli uomini e i ragazzi arabi sunniti e turkmeni in età da combattimento che vivevano in una zona controllata da Daesh e/o dove Daesh mantiene una presenza;
  - le donne, i bambini e le bambine associati a membri reali o percepiti di Daesh a causa di relazioni familiari o tribali.
- **Le persone che si oppongono, o sono percepite come tali, al governo**, a coloro che sono affiliati al governo, ai politici o ad altre persone con influenza politica. In particolare **i manifestanti, le manifestanti, i militanti, le militanti dei diritti umani** e dell'**opposizione politica**.
- **Le persone che si oppongono, o sono percepite come tali, alle autorità del Governo Regionale del Kurdistan (KRG)** o a persone affiliate alle autorità del KRG, compresi i partiti dominanti al potere o altre persone con influenza politica nel KRG, compresi i familiari e le familiari di persone con questo profilo. In particolare **i manifestanti, le manifestanti, i militanti, le militanti dei diritti umani** e dell'**opposizione politica**.
- **Le persone associate o percepite come sostenitrici del governo**: rappresentanti del governo, funzionari e funzionarie, compresi giudici, procuratori e procuratrici nominati dal governo, e dipendenti di imprese statali; membri di partiti politici; membri delle Forze di sicurezza irachene (ISF), forze affiliate e peshmerga; civili sospettati/e di cooperare con le ISF, forze affiliate o peshmerga; capi tribali e membri delle tribù associati o percepiti come associati al governo.
- I membri di **minoranze religiose o etniche**, in particolare quelli che vivono in o vicino a una zona dove è presente Daesh.
- Le persone **convertite dall'Islam al cristianesimo**.
- **I giornalisti, le giornaliste e altri professionisti e professioniste dei media** che sono impegnati nella realizzazione di reportage critici su questioni politiche o altri temi sensibili.
- **Le donne e le ragazze**:
  - a rischio di violenza sessuale, violenza domestica, violenza basata sull'onore o mutilazione genitale femminile
  - a rischio di matrimonio forzato e/o infantile
  - a rischio di tratta per sfruttamento sessuale e prostituzione forzata.
- **I bambini e le bambine**: a rischio di reclutamento forzato, tratta e lavoro forzato.
- Le persone con **diversi orientamenti sessuali e/o identità di genere**.

# 3 Sviluppi recenti

## 3.1 Situazione politica

**Con la nomina del nuovo presidente e del governo a ottobre 2022, la situazione politica generale si è stabilizzata.** Sin dalla nascita del movimento di protesta e dall'organizzazione di manifestazioni di massa contro il sistema politico a ottobre 2019, represse con violenza, l'Iraq attraversa una forte crisi politica. Le elezioni parlamentari anticipate di ottobre 2021 hanno siglato il forte successo del Movimento sadrista (dal nome del leader Muqtada al-Sadr), che milita contro le influenze americane e iraniane in Iraq. A causa del clima di alta tensione e dell'impossibilità di formare una maggioranza, quest'ultimo ha chiesto ai suoi eletti le dimissioni, delle quali si è preso atto il 13 giugno. I dimissionari sono stati sostituiti principalmente da membri della maggiore coalizione dell'opposizione, il Quadro di coordinamento sciita; il che ha portato a nuove manifestazioni e nuovi scontri nella capitale tra, in particolare, i sostenitori di Moqtada Al-Sadr, le forze dell'ordine e le Forze di mobilitazione popolare (PMF). Ad agosto 2022, Moqtada Al-Sadr annuncia il proprio ritiro

dalla vita politica. A ottobre 2022, Mohammed Shia al-Sudani, candidato del Quadro di coordinamento sciita, è eletto primo ministro e il Parlamento approva infine un governo.

**Prime elezioni provinciali dopo dieci anni e dominazione dei partiti sciiti filo-iraniani.** Per la prima volta dopo dieci anni, il 18 dicembre 2023 si sono svolte le elezioni per la nomina dei consigli provinciali, responsabili dell'elezione dei governatori. Questi ultimi, che dal 2018 esercitavano senza mandato, erano stati sospesi per rispondere alle richieste di cambiamento del movimento di ottobre 2019. Lo scrutinio è stato boicottato dal Movimento sadrista, portando di conseguenza a una vittoria generale dei partiti sciiti filo-iraniani, detentori della maggioranza in Parlamento.

**Instabilità politica ed economica nella regione del Kurdistan.** A ottobre 2022 il Parlamento del Kurdistan, per il quale avrebbero dovuto svolgersi nuove elezioni, ha votato per estendere il proprio mandato di un anno in un contesto di tensioni importanti tra il KDP e il PUK. A maggio 2023, la Corte suprema irachena ha giudicato tale decisione anticostituzionale; a febbraio 2024, la stessa corte ha dichiarato altrettanto anticostituzionale la disposizione della legge elettorale che riserva 11 seggi del Parlamento del Kurdistan alle minoranze etniche e ha deliberato che le elezioni previste per giugno 2024 debbano essere gestite dall'Alta commissione elettorale indipendente invece che dalla Commissione elettorale della Regione del Kurdistan. In seguito a queste sentenze, il KDP ha annunciato l'intenzione di boicottare le elezioni di giugno.

## 3.2 Situazione della sicurezza

### 3.2.1 Espansione della guerra a Gaza

**Aumento delle tensioni provocate dalla guerra a Gaza tra le forze americane e i gruppi armati filo-iraniani.** Dopo il 7 ottobre 2023 e lo scoppio della guerra a Gaza diversi gruppi armati, tra i quali i gruppi ribelli filo-iraniani come Asaib Ahl al-Haq, l'organizzazione Badr e Kataeb Hezbollah, hanno sferrato alcuni attacchi contro i militari americani presenti nella regione, rivendicati con il nome del gruppo Resistenza islamica in Iraq, utilizzato in maniera generale per designare le milizie filo-iraniane affiliate alle Forze di mobilitazione popolare (PMF). Tra ottobre e novembre, in Iraq sono state registrate una trentina di offensive di questo tipo, che hanno fatto diversi feriti e ferite e causato i primi contrattacchi americani a novembre. A inizio febbraio 2024, l'Iraq denunciava il decesso di diversi e diverse civili sotto il fuoco americano. A marzo 2024, sembrava che fosse stato stabilito un cessate il fuoco informale in seguito a discussioni tra gli Stati Uniti e l'Iran. Gli Stati Uniti avrebbero ancora 2500 truppe in Iraq nell'ambito della lotta contro lo Stato islamico (SI).

### 3.2.2 Intensificazione degli attacchi turchi contro il PKK

**La Turchia conduce una guerra di lunga durata contro il PKK nel Kurdistan iracheno. Le offensive turche colpiscono regolarmente persone e infrastrutture civili.** In seguito alla disfatta territoriale dello SI nel 2017, l'influenza del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) nella Regione del Kurdistan iracheno è aumentata. La Turchia lancia a cadenza regolare attacchi contro il PKK in Iraq, principalmente nella zona di frontiera, protrattisi anche nel 2023. Nel primo semestre del 2023, la Turchia avrebbe infatti sferrato 665 offensive su aree principalmente curde della Siria e dell'Iraq; secondo altre fonti, nel 2023 la Regione del

Kurdistan sarebbe stata teatro di un totale di 1586 attacchi. Seppur mirate contro il PKK, queste offensive colpiscono regolarmente le persone civili e spesso infrastrutture mediche.

**Il governo centrale e il KDP favoriscono la diplomazia con la Turchia, nonostante gli attacchi sul territorio iracheno. Il PUK mantiene legami più stretti con il PKK.** Il PKK è considerato un problema sia dal governo centrale che dal governo del Kurdistan; il KDP mantiene relazioni salde con la Turchia e la sostiene, in generale, nella lotta contro il PKK. Il PUK, invece, intrattiene legami più diretti con il PKK. Nonostante alcune proteste dell'Iraq di fronte ad attacchi perpetrati sul proprio suolo da parte della Turchia, le autorità privilegiano la via della diplomazia; a marzo 2024, il PKK è stato quindi simbolicamente bandito ufficialmente in Iraq.

**Intensificazione delle tensioni in seguito alle elezioni turche di maggio 2023 e all'attentato ad Ankara di ottobre 2023.** Le tensioni tra la Turchia e il PKK si sono inoltre aggravate nell'ambito delle elezioni presidenziali turche di maggio 2023, con un'intensificazione degli attacchi turchi ad agosto 2023. Questi ultimi, condotti principalmente nelle province di Sulaymaniyah e Dahuk hanno registrato, tra gli altri, cinque decessi di civili all'inizio del mese di agosto. A ottobre 2023, un attacco suicida con esplosione di una bomba nella capitale turca rivendicato dal PKK, il primo dal 2016, ha fatto due feriti e ha innescato una serie di importanti rappresaglie da parte delle forze turche nonché scontri tra le forze del KDP e il PKK, segnando un'intensificazione del conflitto.

**Attacchi al campo di Makhmour.** Nel 2023, le offensive turche hanno avuto diverse volte come obiettivo il campo profughi e profughe di Makhmour, che la Turchia accusa di essere una base del PKK. A ottobre 2023, il PKK ha annunciato il proprio ritiro dal campo, portando allo scoppio di scontri tra l'esercito iracheno e i peshmerga per il controllo del territorio.

### 3.2.3 Guerriglia dello Stato islamico

**Nonostante il declino dello Stato islamico, gli scontri con le forze irachene causano regolarmente perdite civili e alimentano le tensioni tra le comunità.** Lo Stato islamico (SI o Daech) continua a rappresentare una minaccia mediante attacchi di guerriglia, attacchi con esplosioni di bombe e rapimenti. Secondo le Nazioni Unite, lo SI oggi vanta al proprio seguito dai 5000 ai 7000 membri e sostenitori tra l'Iraq e la Siria. In Iraq, alcune fonti militari stimavano il numero di combattenti a circa 500. Lo SI è ancora presente nei propri bastioni nei pressi di Salaheddin, a nord di Baghdad (Tarmiyé), a Diyala e a Kirkouk, approfittando di aree contese tra il governo iracheno e il KRG. Si registrano regolarmente perdite tra le forze di sicurezza e i militanti dello SI reali o sospetti, nonché perdite civili a causa di offensive. Nella provincia di Diyala, in particolare, alcuni attacchi hanno provocato undici morti a novembre 2023 a Muqdadiyah. Questi eventi alimentano le tensioni tra le comunità e le rappresaglie.

## 4 Prassi delle autorità svizzere.

**Basso tasso di riconoscimento.** Secondo i dati della SEM, nel 2023 sono state presentate 450 nuove domande di asilo da cittadini e cittadine iracheni. Sono state accordate 59 domande di asilo per Il tasso di concessione è stato del 14,3% e il tasso di protezione del 38,1%.